Anno XXV — Giovedì 29 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 25

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Tutti armati per disarmare.

Anche il generale Türr, cui abbiamo conosciuto e trattato a Milano quando si aspettava di combattere d'accordo per la comune indipendenza, tratta la quistione del disarmo, partendo però dall'idea, che tutti quelli che vogliono la libertà della propria Nazione devono essere armati per difenderla in qualunque caso da tutti i nemici che pretendano di assalirla.

Difatti, se si vuole porre un limite ai troppo costosi eserciti permanenti, che cosa si può fare, se non come gli Spartani, i Romani antichi e gli Svizzeri moderni, che sono fino dalla prima gioventù esercitati il corpo ed educati l'anima a voler difendere le proprie famiglie, le proprie case e la indipendenza e libertà del loro Paese? E non bisogna cominciare da questo, poveri e ricchi, tutti insomma, se si vuole deporre le armi, quando non è necessario d'imbrandirle, per potersi dedicare allo studio ed al lavoro ed a tutto quello che possa renderci commoda ed onorata l'esistenza?

Non soltanto non si deve credere più possibile di servirsi di soldati mercenarii come nel medio evo, ma nemmeno che le armi abbiano da divenire una professione personale per alcuni ed un servizio obbligatorio temporaneo per i più, potendo anche altri esentarsi dal comune dovere pagando di saccocia.

Per questo, finchè gli stranieri ci rendano necessario di mantenere dei grossi eserciti in permanenza di servizio, noi vorremmo che si adoperassero anche in tutti i grandi lavori, che servano al miglioramento del patrio suolo, e che anche nelle scuole, militari e civili e nelle caserme s'insegnasse la prima delle industrie, l'agricoltura, onde tutti potessero tornare a questa professione universale, quando si potesse proprio venire al disarmo, ma anche che una parte essenziale della istruzione giovanile fosse dedicata alla ginnastica militare per cui potessero trovarsi pronti a difendere la libera Patria. Così soltanto si avrebbe quella cui chiamano Nazione armata.

Ciò non toglie, che il disarmo generale non si possa preparare anche dalla diplomazia col dare, dietro il principio della nazionalità, a tutti il suo, col proclamare la massima libertà di scambii possibile, vendendovi se non altro per gradi, coll'attingere poi tutti per la propria anche nell'altrui civiltà, mediante le lingue viventi, le scienze, le lettere e le arti, facendo ad essi partecipare alla propria.

I Popoli veramente educati all'uso della libertà non hanno nessuna ragione di farsi la guerra gli uni agli altri e nessun vantaggio da aspettarsi dalla conquiste. Ma tutti devono essere preparati e pronti a difendersi, perchè con tutti i progressi della civiltà moderna non siamo ancora tutti pervenuti all'idea che giovi a tutti i Popoli vivere da buoni amici coi Popoli vicini.

P. V.

La superstizione in Algeria.

In Algeria il recente terremoto ha vivamente commosso quelle popolazioni superstiziose.

I mussulmani pretendono aver trovato nei loro libri le predizioni di questo accidente che deve coincidere con la morte dell'imperatore in Oriente.

Questa morte sarà un grande bene per l'umanità.

Gli israeliti hanno un'altra profezia. « L'anno del terremoto, dicono essi, sarà un anno sanguinante dopo il quale la pace regnerà in tutto il mondo. »

Nell' Impero vicino

si ripetono sempre degli atti, che manifestano l'avversione del Governo per tutto quello che appartiene alla nazionalità italiana. Non occorre tornare sulle persecuzioni cui gli Slavi esercitano contro gl' Italiani della Dalmazia, dell' Istria ed anche del Friuli orientale. Ma perfino l' improvvisato scioglimento della Dieta generale si dà come una reazione contro gl' Italiani del Trentino, ai quali poi nella Dieta provinciale del Tirolo non si volle nemmeno lasciare che trattassero la causa della loro nazionalità distinta da quella dei Tirolesi tedeschi. Gl' Italiani che protestarono dimettendosi furono accolti a Trento da una manifestazione popolare e specialmente il Dordi, che opera prudentemente e costantemente a far valere i diritti de' suoi connazionali, venne accolto con grandi applausi dal Popolo di quella città.

È da notarsi, che mentre l'antitalianismo è all'ordine del giorno, il foglio ufficiale di Vienna parla agli elettori dell' Impero del *rispetto dovuto a tutte le Nazionalità ed alla Costituzione!*

Altri fatti disgustosi accaddero recentemente a Trieste, dove si sequestrò perfino una storia di Trieste scritta dal sig. Morpurgo, e si violò il segreto delle lettere sigillate dirette all' *Indipendente*, accampando il pretesto che si credeva che una di queste venuta da Roma potesse contenere un giornale proibito. Era una delle solite lettere cui spediva a quel giornale il suo corrispondente Barzilai, ed a quanto sembra affatto innocente. Ma, se uno volesse anche spedire per lettera affrancata un pezzo di carta stampata può ciò giustificare la violazione del segreto postale? Già si sà, che la polizia austriaca continua nel suo vecchio costume di leggere certe lettere, ma almeno una volta non lo faceva con tanta impudenza. Piuttosto faceva le sue perquisizioni in casa di quelli a cui erano dirette, come lo provò sovente chi scrive. Una volta poi ebbe una chiamata alla polizia, perchè aprisse egli in sua presenza una lettera direttagli da Parigi.

Tutte codeste illegalità ed asprezze non fanno che produrre un maggiore eccitamento nel pubblico. Quanto meglio farebbero nello Stato vicino a procedere davvero con equa misura verso tutte le nazionalità dell' Impero!

P. V.

Il capo di Stato maggiore germanico.

Il generale Leszcynski, che fu capo dello Stato maggiore contro il corpo Bourbaki nel 1870, e che ora è comandante dell'undicesimo corpo d'esercito, generale il quale ha fama di valentissimo, fu designato a succedere al conte di Waldersee, che fu improvvisamente pensionato.

La notizia produsse sorpresa. Si ricorda che Leszcynski invitò, tempo fa, a una festa ufficiale, il principe di Bismarck.

Gli alunni delle nostre scuole all'estero.

Il Ministero ha composto la statistica degli alunni iscritti nelle nostre scuole elementari secondarie e professionali all'estero. Da essa risulta un sensibile aumento. Ecco i risultati:

Gli alunni di ambo i sessi iscritti nelle scuole governative nel 1890-91 ascendono al numero di 14,620, con una differenza in più, sul 1889-90, di 2511 alunni. In quelle sussidiate si hanno alunni 12,790, con una differenza in più sull'anno precedente di 4079 alunni. Il numero totale degli alunni inscritti in tutte le scuole italiane coloniali, nell'anno 1890-91, è quindi, di 27,410.

VITA BOLOGNESE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Bologna, 26 gennaio (ritardata).

Il freddo — Una festa sul ghiaccio — Il «festivale» in piazza Otto Agosto — Teatri — Una conferenza sul divorzio.

Fu tale e tanto qui a Bologna il rigore del freddo nei giorni passati da farmi gelare persino l' inchiostro nel calamaio, da irrigidirmi la mano, da cristallizzarmi quasi il cervello. Ebbi dunque la mia buona ragione se non mi feci vivo finora.

Ogni sera rincasavo colla nebbia, ogni mattina, uscendo, trovavo un alto e bianco tappeto di neve, che, spazzata durante il giorno, andava ad aumentare i già troppo grossi e numerosi mucchi radossati ai fianchi delle vie.

E la cronaca cittadina ha purtroppo registrato le funeste conseguenze di questo inverno eccezionalmente inumano: parecchi decessi per assideramento, recrudescenza nelle malattie e mortalità straordinaria, patimenti e strazii di famiglie indigenti. E' il carnovale della fame e della morte.

Da tre giorni circa la temperatura s'è raddolcita, il tempo s'è rimesso al bello. Nell'ore meridiane il sole manda un po' di tepore, un po' di luce viva ed allegra, ci fa sentire ancora il sangue nelle vene, ci slega le membra intorpidite, ci fa pensare con voluttà e desiderio alle soavi e gioconde giornate di primavera: la città a poco a poco si ridesta, si scuote, si muove, la vita comincia a riapparire nell'andirivieni, nel rumore delle strade, nella frequenza dei ritrovi, nell'animazione e nell' ilarità rinascente dei volti.

La giornata di ieri fu, per buona sorte, abbastanza mite da permettere l'attuazione d'un' idea nobile e generosa.

S'era infatti stabilita una festa di beneficenza da darsi, con programma attraentissimo, dalla Società dei pattinatori ai giardini Margherita. Il biglietto d' ingresso era tassato a 15 cent. e l' introito devoluto a beneficio dei poveri più aspramente colpiti dalle terribili conseguenze del freddo.

L'affluenza ai giardini fu grandissima: una folla varia ed enorme era stipata nelle vicinanze del laghetto gelato sul quale lo spettacolo doveva aver luogo, ed alla fine, non potendo più trovar posto sulle rive e sopra i ponti, s'era riversata sul lago stesso in modo da impedire gli esercizii che dai patinatori dovevano eseguirsi.

Così il programma andò in fumo, e non fu poi gran male se lo scopo filantropico fu raggiunto, se una geniale e divertente passeggiata potè farsi.

Peccato che i viali del giardino fossero maledettamente fangosi e le aiuole coperte da un alto strato di neve; peccato, dico, non per me, che non ci bado ma per gli abiti sfarzosi, miseramente inzaccherati di tante belle signore e signorine, peccato per le lucide scarpe di vernice e i pantaloni all'ultima moda dei zerbinotti giovani e vecchi che gironzavano in caccia di occhiate e di avventure.

Quanto lavorio di braccia e di spazzole a ripulire gli abitini sgualciti, gli stivaletti lordati! Come mi diverto e me la rido di tutto cuore a pensarci!

Il dottor Balanzone anche quest'anno ha solennemente annunziato ai popoli dell'orbe l'apertura del famoso *Festival*.

— Piazza *Otto Agosto* è quasi in tutta la sua estensione occupata da un vastissimo recinto chiuso in legname diviso in gallerie, tende e baracche, contenente caffè, birrerie, esposizioni più o meno umoristiche, negozi e bazar, feste da ballo e circhi ginnastici, giostre ed altalene e bersagli, rallegrato da canti e da suoni, illuminato sfarzosamente con più di mille fiamme di gaz, pieno insomma di spettacoli e di divertimenti per ogni gusto e per ogni borsa.

E fu davvero fortunato il dottor Balanzone o per lui la Società che del glorioso suo nome si fregia: il Festival è frequentatissimo ed animato quanto mai e i denari fioccano allegramente.

Così si divertono i buoni bolognesi i quali non sanno capire la smodata passione che pel ballo abbiamo noi friulani.

Infatti di veglioni non vi sarà che uno, io credo; qualche festino privato e qualche ballo laidamente popolare.

I teatri, meno il *Comunale*, sono tutti aperti.

Abbiamo avuto al *Brunetti* la *Forza del Destino*, riuscitissima; ora vi si dà la *Gioconda* nella quale sono ammirati sopra tutto la Rosina Vienna — primo soprano — ed il tenore Bertini che gli udinesi conoscono già ed apprezzano come ottimo interprete della difficilissima parte di *Lohengrin*: al *Corso*, dopo il *Trovatore* e la *Lucia* udremo fra *Giulietta e Romeo* del Gounod. Quanto al *Contavalli*, lasciamo che i cittadini vi si divertano come in famiglia e vi gustino le commedie in dialetto bolognese che su quelle scene si rappresentano.

L'associazione democratica universitaria annunciava giorni sono una conferenza che doveva tenersi dal signor Plinio Farini sul tema *« Il Divorzio »*. L'aspettazione era grande — e l'argomento n'era ben degno —; il concorso di persone culte e rispettabili fu superiore ad ogni previsione. Ma, ohime, inferiore invece di molto all'aspettativa fu il discorso del giovane avvocato, il quale si tenne troppo sulle generali, divagò troppo, volle far soverchio sfoggio di facile erudizione e concluse in tal modo un bel nulla. Peccato!

Parvulus

LE ECONOMIE
nelle amministrazioni pubbliche.

Un *funzionario in riposo* fa, in un giornale di Torino, il seguente elenco di economie, che potrebbero facilmente introdursi nelle aziende dello Stato, dove gli scialaqui sono all'ordine del giorno:

1. Abolire l' indennità di residenza a Roma (il 10 per cento dello stipendio) e l' indennità d'alloggio (variabile secondo che l' impiegato è scapolo od ha famiglia). Se a Roma vi sono molte case sfitte, le pigioni non sono care più di quanto siano in tutte le altre grandi città, dove non si concede indennità.

2. Se i funzionari cosidetti di *concetto* sono realmente persone capaci, come non fanno minute delle lettere private che scrivono, facciano altrettanto per quelle di ufficio; per averne la copia fra gli atti si tiri l'originale al copialettere o su fogli staccati di carta analoga. Così si farà più presto a sbrigare gli affari e si sopprimeranno le falangi di scritturali, eterni questuanti di sussidi e persone spostate. Si risparmierà anche la carta per le minute.

3. Invece di usare tutti i fogli di carta protocollo doppi per tutta la corrispondenza, quando la lunghezza dello scritto permette, si adoperino semplici foglietti anche usati sulle due facciate; si risparmierà metà del peso della carta; i fascicoli d'archivio saranno più piccoli e leggieri, occuperanno minore spazio; la posta dovrà trasportare minore peso in franchigia, e si risparmierà la metà della spesa della carta, il che non è poco. I fogli doppi sono superfetazioni di rispetto. Le amministrazioni private li hanno quasi aboliti.

4. Si usino campanelli elettrici e telefoni invece di tanti uscieri od inservienti, che ingombrano le anticamere. Si avrà un migliore servizio, più spedito, e si risparmieranno molte migliaia di lire all'anno, e si manderà al lavoro qualche migliaio di fannulloni.

5. Negli uffici dei varii Ministeri regna un lusso di mobilio, tappeti, cortine, ecc., che trasformano lo studio, dove si deve lavorare, in un salotto da ricevere. Così si spendono annualmente centinaia di migliaia di lire per manutenzioni, rinnovamenti, impianti; e si crea burbanza con gli accessori a chi è un servitore dello Stato. Si visitino le sale della maggior parte dei soli capi-sezione ed ognuno si convincerà.

6. Invece di usare una doppia protocollazione, con doppio numero da registrare e doppio personale negli uffici d'ordine e di archivio, si usi solo il protocollo per divisioni generali e si abolisca il protocollo generale, che serve a nulla.

7º Vi sono dieci segretari generali che si costituiscono venti gabinetti speciali con quattro impiegati almeno i primi e due i secondi. Così vi sono 60 impiegati, che sono tolti dal loro servizio (che o è nullo, ovvero viene fatto da altri) per scrivere lettere private e ricevere il publico per conto del superiore.

A tale scopo basterebbe un segretario particolare per ciascuno e quindi sarebbero 40 stipendi di meno da pagare, con che gli accessori si possono valutare a 5000 all'anno ognuno e così si avrebbe un economia di altre 200,000 lire.

8º In ogni Ministero vi sono certe alte cariche, che richiedono una speciale competenza tecnica, e sono perciò chiamati ad occuparle i missionari che fanno parte degli organici di altri corpi dello Stato e sono quindi pagati con i fondi per detti corpi stanziati.

Quanti sono rispettivamente nei vari Ministeri i funzionanti da Direttori Generali, da Capo divisione, da Capo sezione, i quali appartengono all'esercito, alla Marina, alla Magistratura, ai corpi del Genio Civile, del Genio Navale, delle Miniere, delle Finanze, ai Consolati, alla diplomazia etc.

Ora gli stipendi di costoro vengono aumentati con indennità di carica, il che è una prima ingiustizia, perchè lavorino in un sito o in un altro, fa sempre lo stesso. Ma gli stipendi, che negli organici delle Amministrazioni Centrali sono segnati alle cariche, che essi occupano, dovrebbero essere economizzati ed anzi sparire completamente dal bilancio, invece con storni originali sono divisi fra gli impiegati dell'Amministrazione Centrale come gratificazione o di sussidio.

Si stabilisca che le cariche devono essere occupate da funzionari dei vari corpi, e si sopprimano altrettanti posti negli organici delle Amministrazioni centrali.

9º I generali comandanti di Corpo d'armata di divisione etc. i Prefetti, gli Ambasciatori, i Consoli, i Comandanti dei carabinieri godono un' indennità annua fissa per spese di rappresentanza. Vi sarà chi spende realmente la somma allo scopo a cui è assegnata, ma la maggior parte ne mette buona parte in tasca come aumento di stipendio, e fa rispetto agli stranieri ben meschine figure.

Si fissino come limite di spesa le stesse somme, ma si obblighi ognuno a renderne conto giustificato da documenti contabili, come di un'anticipazione, e si vedrà come molte di tali somme siano inutili e debbano essere economizzate. Ciò dovrebbe farsi pure per tutti quei funzionari, cui sono assegnate somme per spese d'ufficio, e che lucrano sulle medesime in modo edificante. Si presentino le note, e si paghino quelle sole.

10. Annualmente si spende una somma ingente per affitto di locali ad uso di ufficio, mentre numerosi locali demaniali si affittano altrui oppure si lasciano deperire. Perchè ciò? Unicamente per la comodità di Cajo o Tizio. Si proibisca di affittare locali per uffici, e non si rinnovino i contratti in corso e si vedrà quanti sono i fabbricati demaniali utilizzabili.

11. Quanti sono gli appaltatori di lavori d'ogni specie che si fecero ricchissimi in pochi anni? E perchè ciò? Faccia, lo Stato appalti di sole forniture di date materie e poi o con le Società Cooperative, o direttamente in economia, faccia eseguire le sue opere e vedrà che almeno il 50 per cento spenderà in meno, senza tante liti e con maggiore sollecitudine. Le ricchezze accumulate dagli appaltatori sono là per far fede.

12. Ogni dì si creano Ispettorati, ed Ispettori per il commercio, l'industria, l'agricoltura, i lavori pubblici, le ferrovie, le finanze, le poste, i telegrafi, etc. sono altrettante sinecure o quasi e quel poco che essi fanno potrebbe senza difficoltà essere accollato agli uffici stabili. Si risparmierebbero tante cariche, tante spese d'ufficio, tante trasferte e per l'unità direttiva di ogni azienda basterà l'azione dell'Amministrazione Centrale, da cui l'azienda dipende.

13. I fondi stanziati per i casuali, le idennità ai ragionieri, ai cassieri etc. a che servono? ad aumentare l'assegno di qualcuno che fa un altro servizio invece del suo, a dare sussidi e gratificazioni. Perchè i ragionieri ed i cassieri dovranno essere pagati di più? Per i sussidi e le gratificazioni non sono sufficienti le mesate di stipendio che passano in economia, perche muore

si dimette od è collocato a riposo un impiegato, che non è sostituito che qualche mese dopo?

14. Perchè non si dà una multa ai dilettanti di circolari, ed a coloro che per togliersi le carte dallo scrittojo, scrivono lettere inutili per trarre in lungo le cose o per non volersi decidere?

Riunione della maggioranza.

Ieri sera si radunò a Roma buon numero di deputati della maggioranza parlamentare. Dei rappresentanti dei nostri collegi vi assistevano gli onorevoli Marchiori, Marzin e de Puppi.

Crispi disse che scopo della riunione si è quello di assicurarsi l'appoggio della maggioranza. Parlando della riforma amministrativa dice che questa ha lo scopo di favorire il decentramento procurando economie.

Chimirri accetta l'idea di abolire alcune prefetture.

Sonnino vorrebbe il rinvio del progetto.

Grimaldi raccomanda i suoi progetti e Garelli dice di aver assunto con i suoi elettori l'impegno di non votar nuove imposte, che i suddetti progetti propongono.

Marchiori replica che è dovere di patriottismo fare qualunque sacrifizio per raggiungere il pareggio.

Crispi osserva che non trattasi di nuove imposte, ma di un riordinamento delle esistenti. Conchiude che senza il pareggio è impossibile di rialzare la economia nazionale.

L'arresto d'uno degli assassini della Carcano.

Sopra questo arresto, avvenuto a Milano, martedì mattina, si hanno i seguenti particolari:

I lettori ricorderanno che altro fra gli indiziati quale cooperatore al misfatto di via Torino era un certo Chiusura. Questo, dopo il fatto, scomparve, nè la questura, per quanti appostamenti avesse poi fatto, era giunta a sorprenderlo. Il comm. Alfazio sapeva però dove probabilmente il Chiusura si sarebbe o presto o tardi aggirato, perchè era informato che l'assassino aveva un'amante. Naturale quindi che gli agenti non perdessero di vista la casa abitata dalla donna, e tale vigilanza non fu certo vana.

Martedì mattina gli agenti ausiliari Pizzicanella, brigadiere, Mariga, Rotoli, Benamati e Ranieri scorsero in via S. Pietro in Gessate un individuo civilmente vestito, il quale alla loro vista diedesi alla fuga.

Naturale quindi gli agenti lo inseguissero, tanto più che il Rotoli nel fuggitivo aveva riconosciuto il Chiusura.

Lo raggiunsero in via Stella e lo afferrarono per la mantellina del paletot. Il Chiusura non oppose resistenza; gli furono messe tosto le castagnole, e gli agenti colla preda presero la via per S. Fedele, seguiti da un lungo codazzo di gente.

Fu subito interrogato dall'ispettore Vigevano, al quale, in unione al cav. Annovazzi, erano state affidate le pratiche di rintracciamento degli autori dell'assassinio.

Pare che il Chiusura, dopo l'uccisione della Carcano, abbia poi condotta una vita randagia, nessuno dei suoi conoscenti volendo con sè, dacchè lo sapevano ricercato dalla P. S.

Aveva un'amante in vicolo Bindellino, che è vicinissimo alla località ove fu scorto ed arrestato; n'aveva anche una altra, in via Pasquale Sottocornola, alla quale egli fece dono di una scatola contenente alcuni oggetti d'oro, che furono poi sequestrati dall'Autorità.

Il Chiusura è un uomo di circa quarant'anni, di bell'aspetto e veste bene. Fu scrivano; nel 1868 fu condannato dal Tribunale militare di Milano a sei mesi di carcere per furto, e nel 1876 dalle Assise di Lodi a 10 anni di reclusione e a cinque di sorveglianza per grassazione. Come si vede non è uno stinco di santo.

Ora degli indiziati assassini della povera Carcano non resta libero che il Coturni.

Uno stabilimento di bagni a Massaua.

Il *Popolo Romano* ha da Massaua che una Società, capitanata dal Garaveglia, costruirà uno stabilimento con una ventina di camere alle sorgenti delle acque termali di Ailet.

La vedova del maggiore Panitza rimaritata.

Una curiosa notizia giunge da Sofia. La vedova del maggiore Panitza, fucilato pochi mesi sono per la congiura contro Ferdinando, ha sposato il direttore della Banca Nazionale Bulgara.

Contro la riduzione delle Prefetture.

Ieri all'albergo della Minerva a Roma ebbe luogo un'adunanza per promuovere un'azione collettiva contro l'abolizione di alcune prefetture.

Erano presenti circa 80 persone compresi 6 senatori.

I senatori ed i deputati aderirono in massima senza intendere di vincolare il proprio voto come azione parlamentare.

Aderirono telegraficamente le seguenti provincie: Treviso, Reggio D'Emilia, Arezzo, Pesaro, Teramo, Sondrio, Grossetto, Mantova, Porto Maurizio, Ravenna, Sassari, Macerata, Ascoli, Pisa, Piacenza, Caltanissetta, Ferrara, Lucca, Ancona, Benevento, Trapani, Massa.

Vicenza aderì condizionalmente.

I lamenti del Papa.

Secondo l'*Italie*, il Papa espresse il suo vivo malcontento contro i suoi concittadini di Carpineto che parteciparono alle recenti elezioni politiche, malgrado il divieto pontificio. Il Papa avrebbe fatto dire ai Carpinetani di non avere più nulla a sperare da lui.

Scandali nell'aristocrazia a Berlino.

Scrivono da Berlino al *Matin*:

Si parla molto a Berlino di una crisi finanziaria, attraversata in questo momento dal figlio del principe di Radziwill, ufficiale nella guardia del corpo, ammogliato da otto anni. Egli è notissimo nell'alta società tedesca. Causa delle sue angustie finanziarie sarebbero speculazioni di Borsa andate a male.

La stampa progressista, senza fare il nome del principe, lo designa chiaramente, parlando di «un rampollo di una gran famiglia polacca, la cui origine risale a oltre quattrocento anni.»

Si dice che l'Imperatore abbia fatto chiamare il principe Radziwill, padre del giovine, e abbia conferito seco lui sul modo di cavare il figlio da tale imbarazzo. Aggiungesi che la dote della principessa — che è una Branicki — è stata consumata completamente. Questa vorrebbe ora separarsi dal marito.

Gli sposi parevano una coppia bene assortita. Il principe ha 30 anni; la principessa 27.

L'Imperatore avrebbe offerto di anticipare al principe la somma di un milione.

Si parla d'altri scandali finanziari tra gli ufficiali superiori della guardia, parecchi dei quali sarebbero cancellati dai ruoli per aver contratto enormi debiti pel giuoco.

Enrico Cernuschi a Milano.

L'altra sera col diretto di Torino è arrivato a Milano il signor Cernuschi Enrico, quello delle 100 mila lire a Cavallotti. Si dice ch'egli avrebbe deciso di stabilirsi a Milano, ove impianterà un grandioso stabilimento allo scopo di dar lavoro a buona parte degli operai disoccupati.

Il freddo e la miseria in Inghilterra.

A causa dei geli e dei freddi eccezionali, molti lavori di strade e di canali sono sospesi.

Più di 150 000 operai si trovano momentaneamente senza lavoro.

Nelle classi povere di Londra la miseria è straordinaria.

I radicali parmensi contro la Francia.

Nella *Gazzetta di Parma*, del 27, leggiamo:

Sembra una cosa incredibile, sembra una turlupinatura, ma pure è vero! Le Associazioni repubblicane, che pullulano nella nostra città come tanti funghi, e che si compongono del presidente, del segretario e di un socio portabandiera, hanno indirizzato una protesta contro il contegno della Repubblica francese tenuto in questi ultimi tempi verso i profughi russi.

La protesta è tanto bella che noi non vogliamo defraudarne i nostri lettori. Eccola integralmente!

«Le Società repubblicane e socialiste di Parma, dinanzi al contegno della Repubblica francese in questi ultimi tempi verso i profughi russi, veramente indegno d'un paese retto a libertà, protestano contro un Governo che, usurpando il nome popolare, si prosterga ai piedi della più feroce delle tirannie, violando i più sacri diritti, e invitano la democrazia dell'Italia intera a fare eco a questa protesta, dimostrando col fatto che la democrazia si ribella contro tutte le violazioni della libertà e della giustizia, vengano esse commesse dalla tirannia sorretta dal privilegio, o da quella che si ammanta, ad ingannare i popoli, sotto mentite parvenze di popolare reggimento.»

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 gennaio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2.30 ed è quasi tutta occupata dall'esposizione finanziaria.

Il ministro Grimaldi espone il risultato dell'esercizio 1889-90.

Il progetto di bilancio presentato dall'on. Magliani il 28 novembre 1888 portava un'entrata effettiva di lire 1,599,066,960 ed una spesa pure effettiva di lire 1,600,629,936,81 quindi un disavanzo di 1,562,976. Però questa previsione andava soggetta a diminuzione d'entrata per lire 22,254,063 e ad aumenti di spesa per lire 98,309,733 compresa quella delle pensioni, che prima si pagava con emissione di rendita.

L'amministrazione ridusse di lire 50,344,302 la previsione delle spese onde il disavanzo si limitava a lire 71,872,475.

Tuttavia l'on. Giolitti nella sua esposizione finanziaria del 16 dicembre 1889 prevedendo altri aggravi lo determinava nella somma di 74 milioni.

Cotesti aggravi non mancarono ed anzi furono assai più rilevanti; si ebbero maggiori spese per oltre 13 milioni e diminuzioni di entrata per altri 14 milioni; ciò nondimeno, mercè le economie verificatesi in più di 25 milioni il disavanzo effettivo si contenne nella somma di lire 75,415,521.

Il disavanzo del 1889-90 ebbe origine dall'onere delle pensioni vecchie introdotte nel bilancio e dalla depressione nei prodotti dei principali cespiti d'entrata.

Quanto all'esercizio 1890-91 colle prime previsioni dell'onor. Giolitti annunziavasi un disavanzo di L. 21,885,724, il quale, in conseguenza del peggiorato andamento dell'entrata col progetto di assestamento, restava determinato in lire 25,346,601. Non verificandosi però lo sperato risveglio nelle riscossioni, il ministro intende di ridurre la previsione per altri 20 milioni, preconizzando quindi il disavanzo di 45 milioni.

Pell'indemaniamento dei beni delle confraternite romane, il ministro assicura che il credito del Tesoro per le anticipazioni alla Congregazione di Carità è da ritenersi assolutamente garantito.

Il ministro parla della situazione del Tesoro, il quale mediante la rendita della Cassa pensioni, potè sopperire agli aggravi recatigli dallo sbilancio degli ultimi esercizi e migliorare le sue condizioni.

Dalla rendita proveniente dalla Cassa pensioni venne ricevuta la somma di lire 236,600,000, che fu destinata per lire 131,794,523 a supplire ai disavanzi dei bilanci 1889-90 e 1890-91; per lire 30,330,000 come riserva pel 1891-92; per lire 74,309,475 a ristoro del Tesoro.

Circa l'onere delle pensioni nuove, il ministro dimostra come questa spesa sia stata fin qui sostenuta colle assegnazioni del bilancio.

L'on. *Grimaldi*, parlando degli elementi del conto del Tesoro, dimostra come i residui attivi di bilancio e i crediti di Tesoreria sieno stati ridotti alla somma realizzabile; come i residui passivi del bilancio, e i debiti di Tesoreria non possano aumentare, ma siano invece suscettibili di diminuzione, e come infine il fondo di cassa non solo corrisponda alle necessità normali del servizio; ma contenga altresì una riserva in oro superiore a 100 milioni.

Venendo all'esercizio 1891-92 il ministro dice che il bilancio da lui presentato il 18 dicembre scorso non differiva che lievemente da quello che trovò approntato da Giolitti portante il disavanzo effettivo a 10,493,718.

Ma in vista delle riduzioni da portarsi nell'entrata dell'esercizio 1890-91 intende ridurre di oltre 16 milioni all'anno l'entrata pel 1891-92, cosicchè il disavanzo resta presagito in 26,981,968.

Le previsioni dell'entrata sono così stabilite in una misura assai severa per gli anni avvenire e si può fare assegnamento sopra un incremento annuo netto di almeno 25 milioni, i quali non basterebbero a coprire gli oneri assunti per gli esercizi venturi, specie per impegni ferroviari. Ma il Governo volendo provvedervi, intende innanzi tutto stabilire un limite insormontabile alle spese straordinarie, che negli anni venturi non dovranno in alcun caso eccedere la somma di 85 milioni, cioè; spese militari 24,700,000, altre opere pubbliche 60,300,000.

Il ministro accenna alle cause del dissesto economico delle forze produttive del paese dovuto ai raccolti scadenti e mediocri degli anni scorsi. I raccolti del 1890 hanno migliorato la situazione.

Parla delle relazioni commerciali, facendo voti che possa cessare in breve l'attuale tensione commerciale colla Francia.

Il ministro passa a parlare dei provvedimenti per l'assetto della finanza, primo dei quali è una ulteriore economia per 9 milioni che conferma di voler mantenere insieme con quelle rilevantissime effettuate dal 1889 in poi. Il ministro presenta poi appositi disegni di legge che portano altri provvedimenti, dei quali attende un ristoro di 33,000,900.

Tali progetti si riferiscono all'appalto dei banchi del lotto e delle rivendite dei sali e tabacchi; alle modificazioni sulle pensioni; alle ritenute sugli stipendi; alla tassa sulle polveri piriche; all'aumento del dazio sugli oli pesanti, sui prodotti chimici e sui semi oleosi; alla fabbricazione degli spiriti; al marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento; alla riforma bancaria; coi quali progetti proposti si salva il disavanzo della parte effettiva del bilancio ascendente in tutto a lire 26,981,968; e avanzando lire 6,918,031 per supplire alla maggior parte del *deficit* del movimento dei capitali.

Il Ministro si affida poi di ottenere altre economie e di ottenere rilevanti vantaggi coll'impedire energicamente le finzioni e le frodi che si commettono a danno dell'erario.

Il ministro conclude chiedendo alla rappresentanza nazionale un franco e sereno giudizio sui suoi apprezzamenti e sulle proposte che assicurano il pareggio, raggiunto il quale si potrà dire all'animo tormentato dei contribuenti di aver rassodato la finanza ed il credito d'Italia.

Dopo terminata l'esposizione il ministro presenta gli annunciati progetti. Propone che l'esame sul progetto della fabbricazione degli spiriti sia deferito alla Giunta generale del bilancio. La proposta è accettata malgrado l'opposizione di Branca e Pantano.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.2	760.8	761.3	761.8
Umidità relativa	72	54	67	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	0.1	5.6	2.0	2.4

Temperatura { massima 6.5 / minima —3.5

Temperatura minima all'aperto —6.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 28.

Venti deboli, cielo vario con qualche pioggia, gelate e brinate a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il freddo da qualche giorno è sensibilmente diminuito; durante le prime ore del mattino la temperatura è ancora rigida, ma col sorgere del sole aumenta. Il tempo è ora bello e secco, mentre p. e. in Francia e in Germania è subentrato il tempo umido e piovoso.

Speriamo che il freddo siberiano non farà più ritorno, almeno per quest'anno.

L'astronomo Flammarion ha scritto una lettera all'*Herald*, nella quale passa in rivista gli inverni freddi del secolo decimonono, facendo curiose osservazioni.

Il dotto astronomo richiama l'attenzione sul fatto singolare che inverni straordinariamente freddi si sono riprodotti all'intervallo di undici anni, lo stesso intervallo medio che ricorre fra gli estremi dell'energia solare. Egli dichiara, potervi essere qualche connessione tra le macchie del sole e il tempo, ma di non potere su basi ragionevoli stabilire siffatta connessione.

Conferenza. Questa sera dalle 8 alle 9 nelle sala maggiore dell'Istituto Tecnico l'avv. dott. Umberto Caratti terrà una conferenza sul tema: *Un romanziere moderno.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi ed alla sera della conferenza presso l'Istituto tecnico.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

Accademia di Udine. I Signori soci sono invitati all'aduanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì 30 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo 1889-90.
2. Osservazioni e considerazioni sull'epidemia d'*Influenza* in Friuli (1889-90) Lettura del s. o. dott. P. Pennato.

I nostri deputati. Alla riunione della maggioranza parlamentare tenutasi a Roma, assistevano gli onorevoli Marchiori, Marzin, de Puppi.

Concorso serico Nazionale. Il Comitato promotore per un Consorzio serico nazionale, nominatosi a Lucca, ha pubblicato il seguente manifesto:

Nell'intendimento di sorreggere l'industria serica nazionale, migliorandone le condizioni ora veramente disastrose, è sorta in Lucca l'idea di costituire un Consorzio serico nazionale, il cui scopo sarebbe di acquistare le sete che i filandieri si trovano nella necessità di vendere, e trattenerle fino a che la fabbrica o la speculazione non offrissero prezzi rimuneratori. Il Consorzio adunerebbe i fondi necessari mediante azioni o carati di L. 500 per ciascuno, offerti alla pubblica sottoscrizione.

Trattasi di venire in aiuto ad un'industria vitalissima dell'Italia, e di non rendere improduttivi gli enormi sacrifici che gli italiani hanno fatto per mantenere in vita un'industria la quale fu già principale ed orgoglioso vanto e risorsa delle nostre antiche Repubbliche.

Siffatto intento, non può che essere apprezzato da chiunque ha a cuore il benessere e la prosperità nazionale. Ed il Comitato promotore invitando, come fa, filandieri, produttori e industriali a concorrere nell'acquisto di azioni, è certo che i suoi sforzi saranno meritamente apprezzati e potrà vederne attuato il concetto.

Le condizioni del versamento, il profitto dei soscrittori, il modo di funzionare dell'Ente, e quant'altro è relativo, verranno determinati dagli stessi sottoscrittori in un'adunanza, che sarà da loro tenuta in Lucca nella sala della Camera di commercio la mattina dell'8 febbraio p. v. alle ore 11, adunanza alla quale restano fin d'ora i Sottoscrittori invitati.

La sede del Comitato promotore è in Lucca, piazza, S. Giusto, ove si potrà rivolgersi per schiarimento.

I ladri di Chiavris. Questo ufficio di P. S. continuando le indagini per la scoperta degli autori dei furti commessi in Chiavris, riuscì ad assicurare alla giustizia un altro dei ladruncoli cioè certo Bevilacqua Giuseppe, di anni 17, da Udine, fabbro disoccupato il quale aveva rubato due forche ed una mannaia a danno di Chialina Vito.

La refurtiva venne sequestrata presso lo stalliere Rocco Francesco, che l'aveva acquistato per pochi soldi.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 28 gennaio 1891

1. Appelli Antonio per oltraggi condannato a giorni 28 di reclusione. Difensore avv. Bertolissi dott. Remigio.

2. Trevisi Antonio per furto, a mesi 3 e giorni 15 di reclusione. Difensore avv. Bertolissi dott. Remigio.

Bellina Luigi, per furto, in appello, — Confermato l'appellata sentenza del Pretore di Latisana. Difensore avv. De Thinelli.

CARNEVALE.

Veglia di beneficenza del 26 corr. I signori Benedetto, Ferdinando e Francesco marchesi Mangilli, versarono alla Congregazione di carità lire 40, ricavato del palco di loro proprietà.

Il sig. co. Lovaria Giuseppe lire 24, rimanenza importo di due suoi palchi affittati.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia vivamente i suddetti offerenti.

Risultato finanziario Ci venne comunicato il resoconto della veglia.

Il totale incasso ammonta a L. 4577.75

Spese » 1220.72

Residuo netto L. 3357.03

a profitto della Congregazione di Carità.

Domani daremo il resoconto dettagliato.

Teatro Minerva. Quello che molti prevedevano è avvenuto: la *veglia* di benefice za a influì a rendere meno vivace del solito il penultimo mercoledì. Il concorso del pubblico fu abbastanza numeroso, ma inferiore a quello degli anni decorsi. Molte però erano le coppie danzanti, continuandosi a ballare fino alle 6 di stamane.

Anche le maschere erano in numero ragguardevole, poche però le veramente belle e ricche.

Primeggiava una comitiva di *sigaraie* messe con eleganza e buon gusto.

Portavano il vestito color *sigaro* adorno di *pipe*, parrucca bianco-cenere e sulla testa una scatola di sigari. Tenevano in mano un grazioso cofanetto contenente sigari che gentilmente offrivano.

Altra attraente comitiva era quella dei *velocipedisti*, poi una *cavallerizza* parecchie *stelle*; lo spiritoso eccentrico della *veglia* di lunedì era divenuto ieri un affaccendato *gobbo* in tuba e soprabito da uomo d'affari e come sempre una esilarante *maccia.*

C'erano pure un *padrone* e *contadino* bene indovinati; un inglese di quelli che in Inghilterra nessuno conosce, ecc. ecc.

Qualche signora e signorina si vedevano nei palchetti o in maschera.

Ora dunque prepariamoci all'ultimo mercoledì e alla festa dei fiori.

Veglione a Tarcento. Questa sera alle 8 nella Sala Teatrale ha luogo una *Veglia mascherata* a beneficio della Società Operaia di M. S.

La Sala sarà illuminata a giorno.

Numerosa orchestra di valenti professori eseguirà scelti ballabili.

L'annesso ristoratore sarà provveduto di cibi e vini prelibati.

L'abbonamento compreso l'ingresso è fissato in lire 2.50.

Ingresso per i non abbonati indistintamente cent. 50.

Sedie in platea e loggia cent. 50.

THERMIDOR

Dramma in quattro atti di Vittoriano Sardou.

Thermidor venne rappresentato al *Teatro francese* di Parigi sabato per la prima volta e ieri il telegrafo ci annunziò che, per ordine della polizia, venne proibito di continuare le rappresentazioni del dramma, causa le acri dimostrazioni che esso aveva suscitate.

Ecco l'argomento del dramma:

L'azione ha luogo nell'ultimo giorno del Terrore, svolgendosi dal mattino alla sera della famosa giornata in cui cadde Robespierre. Nessun personaggio storico vi figura, tranne l'oscuro Labussière e il carnefice Sanson, che ha una parte di pochissima importanza. L'autore non volle far parlare Robespierre, Saint-Just, Tallien e tutti gli altri personaggi conosciuti, per non alterare la verità storica, o meglio per non esporsi alle critiche di una parte del pubblico e della stampa. Preferì farci conoscere che cosa fosse Parigi nel giorno più terribile dell'epoca rivoluzionaria.

All'alzarsi del sipario ci troviamo sulle rive della Senna in faccia all'isola Louviers, che più non esiste, essendosi colmato il canale che la separava dalla terra ferma. Labussière viene col pretesto di pescare colla lenza, ma in realtà per gettare nel fiume i brani degli incartamenti dell'uffizio delle denunzie, onde salvare dalla morte una parte degli accusati, persone amiche o raccomandate o degne di pietà.

Ben tratteggiata la macchietta d'un vecchio pescatore abituale del luogo, che narra le sue imprese pescherecce e di aver fatto la maggior presa di sua vita il 10 agosto, giorno della presa delle Tuileries, soggiungendo: « on prend ce qu'on peut. »

Sopraggiunge Marziale, amico di Labussière, giovane ufficiale dell'esercito di Jourdan. Amava una gentile giovine e ne era riamato; ma avendo dovuto recarsi al campo non ne ebbe più contezza al ritorno. In quel mentre il colloquio dei due amici viene interrotto dai clamori di alcune lavandaie che inseguono una giovine vestita di umili panni, ma che tradisce col suo aspetto un'origine aristocratica. E' Fabiana Lecoulteux, la fanciulla amata da Marziale. Questi, coll'amico Labussière, la difende, ed entrambi la conducono in casa di certa Giacomina Bèrillon, *abilleuse* del teatro francese.

Siamo all'atto secondo, in casa della Bèrillon. Marziale rimasto solo con Fabiana, le partecipa un progetto di fuga. La poveretta è stata denunziata dal truce Hènriot per vendetta d'un nobile rifiuto; l'infame voleva farla sua. Marziale potrebbe salvarla, condurla seco lontano da Parigi. Fabiana esita; poi confessagli che durante la di lui assenza, non ricevendo più notizie, avendolo creduto morto, e dal canto suo essendo sola al mondo, senza genitori e senza appoggio di sorta, aveva pronunziato i voti monastici, rifugiandosi presso alcune suore sue amiche, che vivevano segretamente in una soffitta entro Parigi.

Marziale si dispera, prega, supplica l'adorata creatura di rompere un voto pronunziato dietro una falsa notizia. Fabiana finalmente cede e Marziale se ne va per preparare la fuga da effettuarsi in quella stessa sera.

Dalla finestra entrano rumori confusi d'una folla ancora lontana. I clamori si fanno più vicini; cominciasi a distinguere l'aria della feroce *Carmagnole*, poscia i cantici pacati di alcune donne che sciolgono inni al Signore.

Fabiana si affaccia alla finestra e getta un grido: ha riconosciuto le suore sue amiche arrestate dai sezionarii e tratte in carcere fra le beffe feroci e gl'insulti della plebe vile e sanguinaria. Subito dopo apresi la porta e una folla di popolani e di gendarmi entra per arrestare Fabiana, denunziata dall'Henriot.

L'atto terzo ci presenta l'uffizio delle denunzie, coi relativi scaffali pieni zeppi d'incartamenti che concernono gli accusati di cui son piene le prigioni di Parigi. Labussière si dà l'aria d'un imbecille presso gli altri impiegati giovinotti, i quali, come gl'impiegati governativi d'ogni Nazione, lavorano poco e chiacchierano molto. Essi lasciano ogni bisogna al falso idiota e se ne vanno alla Convenzione dove si prepara la caduta di Robespierre.

Marziale viene a trovare l'amico. Poco dopo entra un messo portando le carte del processo di Fabiana, coll'ordine di giudicarla fra tre ore affinchè sia decapitata prima di sera. I due amici, atterriti da quella notizia inaspettata, poichè credevano Fabiana al sicuro in casa della Bèrillon, si rimettono e pensano al modo di salvare la infelice giovinetta.

Come fare? Distruggere le carte è impossibile, o meglio inutile, perchè fra tre ore verranno a cercarle, e se non le trovano, essi saranno compromessi e non avranno potuto giovare all'accusata. Marziale ha un'idea terribile, quasi infame, che l'ardente suo amore potrebbe solo giustificare in parte. Si combino le carte del processo di Fabiana, sostituendovi quelle di un'altra Lecoulteux, nome assai comune. Per l'appunto ecco nel comparto *L*, l'incartamento di un Lecoulteux, donna di cattivi costumi; presto, la si mandi davanti ai giudici, tre minuti di interrogatorio e poi la ghigliottina!

Labussière impallidisce, trema, si asciuga il sudore della fronte: una donna perduta, sta bene, ma una creatura umana anche essa. Ha egli il diritto di mandarla al patibolo, anche per salvare la nebilissima, gloriosa Fabiana?.. No, no, la sua coscienza protesta; egli ha salvato parecchi disgraziati non ha mai spinto nessuno di propria volontà sotto la mannaia.

Gli avvenimenti della giornata troncano il tremendo diverbio fra i due amici. Entrano in folla gli altri impiegati, annunziando la caduta di Robespierre; dalla strada odono la turba del popolo gridare: Abbasso il tiranno! I due amici si abbracciano; il regno del Terrore è finito, non più prigioni, non più ghigliottina; Fabiana è salva!

Ma è una illusione prematura: il tribunale rivoluzionario siede ancora per quel giorno e ha tempo di condannare la povera Fabiana a morte.

L'atto quarto rappresenta il cortile della Conciergerie, colla Sainte Chapelle al di là del muro. Il cortile è pieno di gendarmi, sezionarii, carcerieri, municipali. Un brigadiere dei gendarmi corteggia la bella moglie del custode; uomini del popolo, facchini, lavandaie, *tricoteuses*, aspettano seduti sul ciglio del muro, a cui si accede per mezzo di una scalinata, l'uscita dei condannati. Un canarino collocato in un gabbia sulla finestra della bella moglie del custode, fa sentire i suoi allegri gorgheggi, salutando la fine di una bella giornata di luglio.

Sanson il carnefice dice che è tempo di finirla coi supplizii, il popolo dei sobborghi è stanco; un giorno o l'altro si slancierà sulle carrette e scioglierà le vittime destinate alla ghigliottina.

Fouquier-Tinville manda a ordinare di accingersi alla quotidiana bisogna, come se nulla di nuovo fosse accaduto. I condannati escono e attraversano il cortile lentamente, avviandosi alle carrette che aspettano fuori del portone. Ecco Fabiana! Marziale e Labussière sono presenti e tentano un ultimo espediente per salvarla. Le donne incinte ottengono sempre una dilazione, purchè firmino la relativa domanda.

Marziale presenta il foglio alla povera fanciulla, che vi getta lo sguardo e arrossisce dalla vergogna. La purissima vergine non vuole pagare il riscatto della propria vita col disonore. Invano Marziale e l'amico suo supplicano di prestarsi a quella finzione che non può offuscare il di lei candore immacolato. Fabiana rifiuta e i gendarmi la trascinano verso la carretta. Marziale si getta contro di essi per strapparla a viva forza dalle loro mani, ma un colpo di pistola lo stende morto al suolo.

Oggi alle ore 6 ant. dopo breve malattia cessava di vivere l'ex capitano aiutante maggiore nella difesa di Osoppo l'anno 1848

Girolamo Nodari

d'anni 78.

La moglie, i figli, le figlie, le nuore, il fratello, la cognata ed i nipoti nel dare il tristissimo annuncio pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 29 gennaio 1891

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 10 di mattina nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla piazza Garibaldi n. 17.

Veterani 1848-49. Sono invitati i veterani ad intervenire alle onoranze funebri del compianto commilitone

Nodari Girolamo

che avranno luogo domani alle 10 ant.

Il luogo della riunione è all'abitazione del defunto, Piazza Garibaldi N. 17 ove si troverà la bandiera del Sotto Comitato.

Telegrammi

Vittime in America

New-York 27. Due soldati vennero uccisi e 12 gravemente feriti nello scontro dei treni a Irving.

Nell'esplosione di Mountpleasant si contano da 140 a 160 vittime. Si estrassero 59 cadaveri.

Avvenne una esplosione di gas nella miniera Brick and Coke Company a circa 10 miglia distante Mountpleasant (Pensilvania). Credesi ci siano 50 vittime. — Finora furono rinvenuti 18 cadaveri.

La rivoluzione chilena.

Messico, 27. Il rappresentante americano a Valparaiso telegrafa che giunto a Lima, diresse un dispaccio a questo governo constatante la situazione del Chilì molto meno sfavorevole di quanto dicesi. Si annuncia probabile un compromesso fra le due parti.

Investimento

Brindisi 28. Il piroscafo *Trent* carico di carbone, proveniente da Cardiff si è investito stanotte nelle vicinanze di Otranto nel banco Misiperra. L'equipaggio è salvo.

La questione del « Thermidor. »

Parigi, 27. Gli spettatori di stasera al Theatre francaise protestarono violentemente contro la proibizione del « Thermidor » provocando una controdimostrazione. Il tumulto fu tale che si dovette cessare lo spettacolo. Venne reso il denaro agli spettatori.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 29 gennaio 1891

Solito andamento con mercato calmo e pesante, navigando tutti nell'incerto.

Notasi venduto ierdì qui in piazza un lotto di filanda, sistema Rubini, titolo 11/13 aspe cento a L. 42.50

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi sulla nostra piazza

GRANAGLIE

Granoturco		L. 12.30	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 9.15	—.—	»
Giallone		» 13.—	—.—	»
Gialloncino		» 13.—	—.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» —.—	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 17.90	—.—	»
Lupini		» —.—	—.—	»
Castagne	da	» 13.—	a 13.50	»
Sorgorosso		» 7.65	—.—	»
Fagiuoli alpigiani		» —.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L.	2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	»	1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	»	5.20	6.70	» 5.—	7.50

Fieno dell'Alta	I qual. L.	4.80	5.—	Al quint.
	II » »	3.50	3.75	»
Fieno della Bassa	I » »	4.—	4.15	»
	II » »	2.80	3.20	»
Erba med. nuova	» »	—	—	»
Paglia da foraggio	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	3.25	3.35	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a 1.15 al
Polli »	» 1.20 a 1.15 »
Polli d'ind. »	» 1.10 a 1.15 »
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.10	Londra 3 m.	25.32
« 1 luglio	91.93	Francia a v.	101.20

Valute

Banconote Austriache da 224 |— a —|—

FIRENZE 28 gennaio

Credito Mob.	472.—	Azioni F. M.	678.—
Rendita Ital.	93.92 1/2		

ROMA 28 gennaio

Ren. It. 5 0/0 c. 94.05 |— | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 28 gennaio

Mobiliare	176.20	Lombarde	59.10
Austriache	109.70	R. Italiana	92.90

MILANO 28 gennaio

Lanif. Rossi	1175.—	Soc. Veneta	101.—

LONDRA 27 gennaio

Inglese	97 1/8	Italiano	91 7/8

Particolari

PARIGI 28 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 92.52

Marchi 125.25.

VIENNA 28 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	91.60
Idem	(arg.)	91.65
Idem	(oro)	108.90
Londra 11.39	Nap.	9.04 |—

MILANO 28 gennaio

Rendita Italiana 93.97 Serali 94.—

Napoleoni d'oro 20.15

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.06 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.19 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3 40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.31 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.01 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine
Per l'estero presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.